

Un poderoso volume racconta il capoluogo siciliano filtrato dalla macchina da presa

La decima musa di casa a Palermo

Un affascinante viaggio dal cinema muto al 2000. Un secolo di set con tanti protagonisti e immagini cult come quella celebre del ballo del Gattopardo

Antonella Filippi

PALERMO

Con il ballo del Gattopardo non si sbaglia mai, Claudia Cardinale e Burt Lancaster sono la coppia danzante per antonomasia, quella che balza davanti agli occhi quando pensi a un film girato a Palermo. E la foto di uno degli innumerevoli «ciak» necessari a girare quella lunga scena e raggiungere la perfezione pretesa da Luchino Visconti, si è assicurata la copertina del volume «Luci sulla città-Palermo nel cinema dalle origini al 2000» (ed. Lussografica, collana Cinefocus), curata da Antonio La Torre Giordano, storico del cinema e direttore dell'archivio palermitano di ASCinema.

Ma non solo di quel *cult* si occupa la monografia lunga quattrocento pagine: dentro ci sono critiche, aneddoti, particolari, il prologo e la prefazione di Goffredo Fofi e Nino Genovese, i vari capitoli firmati dagli storici Franco La Magna e Fabio Petrucci, dall'antropologa Rita Cedrini, dal cineasta Pino Mercanti, dai critici Guido Valdini e Umberto Cantone, dalla studiosa Manuela Giordano, dal maestro Marco Betta. E poi le foto, spesso inedite, che ne fanno un ponderoso compendio su tutto quanto avresti voluto sapere su un secolo di set palermitani - film interi o solo qualche scena - e non hai mai osato chiedere.

Dalle radici pionieristiche del cinema muto al 2000, per raccontare i primi cento anni della città filtrata dalla macchina da presa: una vera e propria mappatura del cinema ospitato a Palermo, avviato dai pionieri del Kinefotografo. Lo spettacolo cinematografico debuttò in Italia nel 1896, quando a Torino venne aperta la prima sala di proiezione: pochi mesi prima, il 28 dicembre 1895, a Parigi, i fratelli Lumière avevano inaugurato ufficialmente la storia del cinema.

L'«arte del XX secolo» ebbe subito uno straordinario successo di pubblico in tutto il mondo, non dimenticate, allora, questa data:



Ciak, si gira. Sopra, Al Pacino e Diane Keaton alla stazione per le riprese del Padrino parte III. A destra, Claudia Cardinale e Burt Lancaster nel celebre ballo del Gattopardo; sotto, Damiano Damiani sul set de Il Giorno della civetta



settembre 1896, perché al civico 483 di via Maqueda avvenne prima proiezione pubblica siciliana. L'avventura del cinematografo cominciava.

«Il volume - spiega La Torre Giordano che con Anna Studiale ha affrontato questo affascinante viaggio - è il risultato di cinque anni di ricerche. Rappresenta un vero e proprio atlante cinematografico relativo al binomio Palermo-cinema, attraverso oltre 400 pagine di grande formato, 15 capitoli, oltre 700 location, più di 300 immagini e 165 film censiti, dei quali vengono forniti, in chiusura, i dati tecnico-scientifici, gli incassi e l'elenco ragionato delle location, a beneficio di un'inter-

pretazione didattica, scientifica e cine-turistica. È un'opera di cui si avvertiva la necessità».

Una sorta di manifesto, scorrevole e interessante, dove tutto confluisce in un racconto non solo sulla storia del cinema a Palermo ma sulle tante storie che ha portato con sé, sia davanti che dietro alla macchina da presa, attraverso una cavalcata nel mondo delle immagini in movimento tra gli autori, i registi, gli attori. I testi svelano l'epopea dei set palermitani sin dall'arrivo del cinematografo Lumière in città, la creazione della prima casa di produzione siciliana, la Lucarelli Film, e lo sviluppo delle imprese di produzione di Pino Mercanti e Francesco

Alliata; si procede poi dal sonoro alle trasposizioni di opere letterarie, dalla Palermo nei cineromanzi ai film di «cappa e spada» e risorgimentali, continuando con le commedie, i mafia-movie, il rapporto tra cinema e mafia, e gli autori locali: il principe Francesco Alliata di Villafranca, Pino Mercanti, Vittorio De Seta, Franco Indovina, Basilio Franchina e Vittorio Sala.

S'incontrano le locandine di «A ciascuno il suo» di Elio Petri con Gian Maria Volonté e Irene Pappas, e quella de «Il giorno della civetta» di Damiano Damiani con la Cardinale; ci sono Al Pacino e Diane Keaton - Michael e Kay - alla stazione, in una scena de «Il Padri-

no - Parte III», girato anche a Villa Whitaker, e c'è Francis Ford Coppola che si lascia immortalare accanto al plastico del Teatro Massimo e che per le riprese sceglie anche Villa Whitaker.

Non mancano i personaggi: dai grandi cineasti - Pietro Germi, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Roberto Rossellini, Francesco Rosi, Petri, Alberto Lattuada, Paolo e Vittorio Taviani, Coppola, Michael Cimino - che hanno scelto Palermo come città-set, fino ai registi della «primavera» del cinema palermitano: Giuseppe Tornatore, Daniele Cipri e Franco Maresco, Pasquale Scimecca, Roberto Andò. (*ANFI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con-Formazioni

Danza dal vivo
Otto spettacoli
in scena
con il pubblico

Daniela Cecchini

PALERMO

Parola d'ordine ingegnarsi, trasformandosi in equilibrio. Ma sotto traccia c'è impazienza e desiderio. Sarà all'insegna della prudenza la riapertura di ConFormazioni, festival di danza e linguaggi contemporanei alla quinta edizione a Palermo, in un format in cui la momentanea rinuncia alle consuete presenze internazionali ha ceduto il passo alla valorizzazione di più giovani artisti. Dal 25 al 30 maggio, con la direzione artistica di Giuseppe Muscarello saranno otto gli spettacoli in scena con il pubblico, tra Tre Navate e Spazio Franco, ai cantieri culturali della Zisa, una realtà cittadina mai come in questo momento sede strategica per l'arte. Occhio alla formazione con Enzo Cosimi, autorevole presenza della danza contemporanea italiana e con Alessandro Pontremoli, vivacissimo studioso, impegnato in un rievocativo workshop sulla danza di corte del XV secolo.

Via agli spettacoli venerdì 28 alle 19 con la svizzera Francesca Sproccanti, ospite per una residenza di creazione connessa al Progetto Out of me, inside you. Attenzione alla drammaturgia tra danza e teatro per I broke the ice and I swathe the eclipse, confronto tra Giovanna Velardi e Francesco Brugnone su come distillare le sfumature di un rapporto. Sabato 29 sarà la volta di Giulio, allo Spazio Franco, sperimentazione coreografica/letteraria di Giuseppe Muscarello e Giuseppe Provinzano con i danzatori di Muxarte e Chiara Muscato in videoinstallazione. Seducente chiusura di serata con Romeo e Giulietta 1.1 della Compagnia Zappalà Danza, coreografia del 2006 in cui «la sfocatura dei corpi» diviene l'eloquente riconnotazione in tempi attuali. Domenica performance urbana a Piazza Bellini con Diario dell'Apocalisse-Dissolvenza incrociata di pieni e vuoti, di e con Margherita Celestino e Francesca Melluso; alle 17.30 il Gruppo Muxarte con Jessica De Masi allo Spazio Franco con Pupi Siamo, e alle 19 a Tre Navate il danzatore Davide Valrosso con Who is Joseph? Concluderà la DNA dance company con Egosistema. (*DC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTO WEEKEND SU

DODI BATTAGLIA
PRESENTA IL NUOVO ALBUM
INNO
ALLA MUSICA